

# Forza Italia si spacca sul voto

Ben 16 deputati azzurri si dissociano. Tra di loro, anche Brunetta e la Polverini. Fdi e Lega compatti per il no. Li segue pure il gruppo che fa riferimento a Toti

di **SARINA BIRAGHI**

■ La mano di Forza Italia alla Camera è stata davvero utile al presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, che aveva affrontato il Parlamento, alla vigilia del Consiglio europeo di oggi, dicendo: «Devono essere riconsiderate in modo radicale la struttura e la funzione del Mes, affinché sia trasformato in uno strumento completamente diverso». Alla fine, nonostante la ribellione di 13 grillini (più altri 9 che non hanno partecipato al voto), Montecitorio ha dato l'ok con 314 sì, 239 no e 9 astenuti. Ma anche ieri sera, in Senato, dove i numeri per il governo sono più risicati, non ci sono stati problemi per la risoluzione di maggioranza che impegna il governo «a finalizzare l'accordo politico raggiunto all'Eurogruppo e all'ordine del giorno dell'eurosummit sulla riforma del trattato del Mes», approvata con 156 sì e 129 contrari.

Duro l'intervento del leader della Lega, Matteo Salvini: «Sul Mes abbiamo già detto che è il Robin Hood al contrario. Stiamo morendo di austerità, basta con i tagli e le chiusure. Mi auguro che Mattarella sia attento a difendere le prerogative del Parlamento, che rappresenta la democrazia di questo Paese». Direttamente a Conte ha detto: «Noi denunciemo gli errori che state commettendo e aspettiamo di arrivare al voto, ma non vorrei che fossero tutti gli italiani a pagare tutti gli errori che state facendo. Il centrodestra è disponibile a confrontarsi con lei domani su alcune proposte». Contro il governo ha votato anche Forza Italia, dopo che alla Camera i dissidenti erano stati 16. Infatti Mariastella Gelmini aveva annunciato il voto contrario voluto da Silvio Berlusconi, e aveva avvisato Salvini e Meloni: «Bene il centrodestra unito, ma Fi non si fa dettare la linea dal governo o dagli alleati». Dissenso contenuto, comunque, anche grazie alla mossa di Salvini, che aveva

convinto Giovanni Toti a spostare i suoi, tutti ex Fi, per il sì, come annunciato poi da Maurizio Lupi dopo le aperture di Gaetano Quagliariello e Paolo Romani. Già in mattinata si era smarcato Renato Brunetta, che però aveva prima ricucito con Berlusconi: «Lo ringrazio per l'onore di parlare in dissenso, un'attestazione di fiducia che penso di aver meritato in 26 anni di militanza leale». Si duole che abbia «prevalso lo spirito di parte, schieramento e propaganda sullo spirito di unità. Così si indebolisce il Paese, è un gioco a somma negativa. Questo no, non sarà in mio nome». Più laconica Renata Polverini: «Non faccio passi indietro sul sogno europeo, fa parte della storia di Fi».

Il gruppo azzurro fa però record di assenze: 14 deputati, più tre in missione (tra cui Mara Carfagna, ammalata). Non presenti, come capita spesso, tra gli altri, Michela Brambilla e Antonio Angelucci; Marta Fascina, compagna di Berlusconi con lui in Provenza. Alcuni sono in quarantena da Covid, altri malati, un assente giustificato per funerale. Una nota ufficiale derubrica le assenze a «personali e non politiche».

Paolo Romani, a nome di Idea e Cambiamo, ha motivato il voto contrario alla risoluzione della maggioranza perché «propone un compromesso al ribasso oltre a essere un compendio dell'universo mondo». Compatto il voto di Fratelli d'Italia come spiegato dal vicepresidente vicario al Senato, Isabella Rauti, nel corso della dichiarazione di voto in Senato sulle comunicazioni del presidente del Consiglio. «Fdi vota contro questa riforma [...]. Un meccanismo che favorisce le consorzierie europee francotedesche e la linea di credito per i Paesi cosiddetti virtuosi, che ostentano il rigore dei conti pubblici ma poi sottraggono ogni anno imposte per miliardi agli altri Paesi europei».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**CAMBIAMO!** Il senatore ex forzista Paolo Romani

[Ansa]

